

Intervista con il maggiore Beat am Rhyn, comandante della "Patrouille Suisse"

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **69 (1997)**

Heft 1

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247277>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Intervista con il maggiore Beat am Rhyn¹, Comandante della «Patrouille Suisse»

Signor maggiore, a cosa serve la «Patrouille Suisse»? O come direbbe un giovane e dinamico manager, i costi sono proporzionati all'utilità?

«Le Forze aeree hanno il compito di sorvegliare, proteggere e assicurare la sovranità sullo spazio aereo. Queste missioni sono difficili da illustrare al cittadino e la Pattuglia contribuisce a dare un'idea in merito. Essa vuole dimostrare la qualità ed il grado di allenamento dei suoi piloti, la loro efficacia e



Maggiore Beat am Rhyn, cdt Patrouille Suisse, Arma aerea svizzera.

affidabilità, nonché mostrare lo stato impeccabile dei mezzi. In questo senso è anche un biglietto da visita all'estero per l'esercito svizzero e la nostra industria. Da non dimenticare è anche l'effetto pubblicitario che la «Patrouille Suisse» svolge a favore dell'aviazione in generale, in particolar modo presso i giovani, facendo conoscere loro le possibilità di lavoro in questo ambito. Per quanto concerne il rapporto costi-utilità, la Pattuglia è un esempio di sfruttamento delle sinergie. In effetti, i piloti della Squadra di vigilanza devono volare un certo numero di ore all'anno per mantenere il loro allenamento e i voli con la «Patrouille Suisse» sono parte integrante di questo contingente di ore. Tali voli sono in effetti un ottimo allenamento per i piloti, visto che richiedono molta concentrazione, precisione, coordinamento ed offrono una delle rare occasioni per compiere manovre in verticale a bassissima quota. È un po' come un calciatore che, dovendosi allenare per vincere una partita di calcio, deve anche curare il palleggio per mantenere la tecnica. Volare con la «Patrouille Suisse» è un po' il nostro palleggio e come tale risulta molto spettacolare».

Ha un'idea dei motivi per i quali è stato scelto quale successore di Hans-Ruedi Beck? Quali sono i requisiti per la funzione di comandante della «Patrouille Suisse»?

«La prima domanda dovrebbe essere posta piuttosto ai miei superiori. Il comandante della Pattuglia svolge anche il compito di «allenatore», deve cioè correggere dal suolo gli errori della formazione. Ciò è fattibile solo se si conosce tutta la problematica del volo stretto, per cui bisogna aver fatto parte della Pattuglia e se possibile esserne stato anche leader e solista. La scarsità di piloti con questi requisiti e il fatto di essere ticinese hanno sicuramente influenzato la decisione».

Cosa prevede il suo elenco degli obblighi? Che ruolo gioca la creatività?

«Oltre ad essere responsabile dell'allenamento e della formazione dei piloti sono anche responsabile del programma di volo. Per esempio stiamo già lavorando alla presentazione di un nuovo programma per la stagione 1997. Sono inoltre responsabile dell'amministrazione per quanto concerne la preparazione e l'organizzazione delle manifestazioni sia all'estero che in Svizzera. Coordino inoltre le attività di pubbliche relazioni».

Quanto tempo e quante ore di volo investe in questa esigente «occupazione accessoria»?

«Data la mia esperienza, ho deciso di non volare più con i Tiger e mi sono limitato a voli d'aggiornamento con doppio comando. Nel 1996 sono stato impegnato con la Pattuglia per circa 50 giorni».

Come ci si può immaginare la preparazione e l'allenamento?

«L'allenamento comincia con una preparazione al volo che è influenzata dalla situazione meteorologica. Una volta deciso il programma o, nell'incertezza, i programmi, si definiscono sulla carta i punti di riferimento necessari per la coordinazione e l'esecuzione degli incroci. Si impartisco-



A destra: formazione «Delta» in Vallese.

no gli ordini, occasione durante la quale si ripassa il programma, poi si esegue il volo propriamente detto. Durante quest'ultimo, dal suolo trasmetto le correzioni immediate per radio. Tutto il programma viene inoltre registrato con una videocamera. Dopo la discussione sul volo, il video viene visionato da tutti i membri della Pattuglia. Ognuno può vedere il programma con l'ottica dello spettatore, che è diversa da quella del pilota, e trarne i relativi insegnamenti».

Se vi fosse una telecamera puntata su di Lei e sui piloti in occasione dei preparativi per un'esibizione, cosa potrebbe osservare e captare?

«Ogni membro della Pattuglia si comporta in maniera diversa. Più si avvicina l'ora della dimostrazione, più cresce il nervosismo. C'è chi si isola e ripassa mentalmente tutto il programma, chi studia la carta con i punti di riferimento e chi discute animatamente. Non abbiamo un rituale particolare, ma solo una tradizione che, per scaramanzia, è nota solo agli iniziati».

Ci può descrivere le sue emozioni durante un'esibizione? Affiora la paura?

«Descrivere le emozioni che si provano durante la presentazione è difficile perché si è molto concentrati e si vuole dare il massimo. Esse affiorano al termine del programma, quando si è soddisfatti di aver dato il meglio di sé e ci si rilassa, dopo una fase di grande concentrazione. Solo a questo punto si ha l'occasione di osservare l'aeroporto sul quale si è volato e di vedere il pubblico presente. Si prova paura solo quando si superano i propri limiti: essa ci avverte di non andare oltre. È però sempre presente il timore di non fare bene come si vorrebbe».

Vi sono scambi di vedute e di esperienze con Pattuglie straniere?

«All'estero naturalmente ci si incontra, si discute e si hanno contatti con altre Pattuglie. Ciò è molto interessante ed aumenta l'esperienza ed il sapere dei nostri piloti anche in ambiti al di fuori del volo acrobatico. Si può influenzare l'opinione che gli altri hanno di noi e mostrare che lavoriamo utilizzando metodi analoghi».

I componenti della «Patrouille Suisse» si frequentano anche privatamente?

«Dipende dalle situazioni. Si frequentano indistintamente camerati della Squadra di vigilanza o della "Patrouille Suisse". Ogni 5 anni organizziamo un raduno con i veterani della Pattuglia».

Che posizione occupa nella sua vita questa prestigiosa funzione di comandante della «Patrouille Suisse» e cosa pensa la sua famiglia in merito?

«Naturalmente è una posizione privilegiata, che dà molte soddisfazioni ma che ri-

chiede anche sacrifici, soprattutto nell'ambito familiare. Durante la stagione, da giugno a settembre, è difficile pianificare delle vacanze comuni e per una decina di sabati e domenica non si è a casa».

Come è il rapporto fra la «Patrouille Suisse» e i suoi molti fans in Svizzera e all'estero?

«Molto buono. Abbiamo addirittura un PS Fan Club² che conta oltre 1100 soci e che ci segue quasi ad ogni manifestazione! Naturalmente tutti mi conoscono, ma io non posso ricordarmi di tutti, per cui colgo questa occasione per scusarmi con loro. Intrattenersi con i fans è sempre molto gratificante perché ci dimostra che non vi sono solo oppositori ma anche sostenitori, per i quali spesso si fa troppo poco per paura di urtare i primi».

A proposito di fans e di media: non vi è il pericolo che tanta ammirazione e tanto interesse possano «darvi alla testa»?

«Il pericolo esiste davvero, ma ci pensano gli altri colleghi della Squadra di vigilanza a rimetterci in riga».

(«Giornale delle Forze aeree», n. 4, ottobre 1996)

Ndr.: il programma 1997 della «Patrouille Suisse» non è ancora noto nei dettagli, ma ci è già possibile anticipare ai lettori della RMSI che essa sarà certamente presente all'Air Show di Sion, che avrà luogo il 6 e 7 giugno 1997. Le fotografie ci sono state gentilmente messe a disposizione dal Cdt della «Patrouille Suisse».

¹ Il magg B. am Rhyn è nato nel 1953 a Ginevra da genitori svizzero-tedeschi ed è cresciuto in Ticino, dove oggi vive con la famiglia. La sua attività principale è quella di istruttore di volo nelle scuole per piloti militari. È comandante della «Patrouille Suisse» dalla fine di gennaio 1996.

² Indirizzo: PS Fan Club, casella postale, 8604 Volketswil; la sezione ticinese è in via di costituzione.